

Il turismo mette radici

GRAZIE AL PNRR ARRIVANO I FONDI PER POTENZIARE GLI ARRIVI DI CHI, DA ANNI ALL'ESTERO, HA **ORIGINI ITALIANE**. E UN "PASSAPORTO" GARANTIRÀ BENEFICI E AGEVOLAZIONI

di **Rosaria Amato**

«**I** O sono siciliano. *My father was born here*». Neanche il grande Frank Sinatra riuscì a sottrarsi al fascino delle origini: i palermitani ricordano quella confessione in un italiano incerto, in occasione del concerto allo stadio della Favorita, il 13 giugno 1987. L'attaccamento alle radici è il cuore di un progetto del Pnrr, rivolto a un bacino d'utenza veramente ampio: si stima che i discendenti degli italiani nel mondo siano 80 milioni, ai quali si aggiungono i 6 milioni di iscritti all'Anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero.

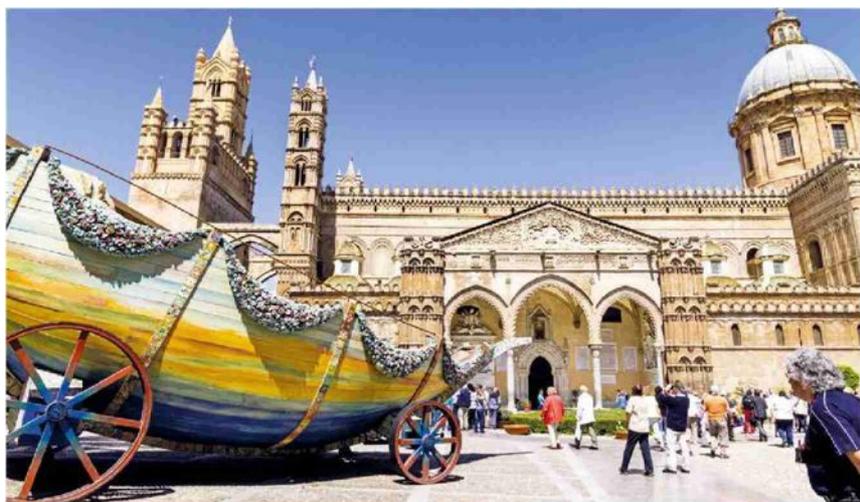
Il progetto, gestito dal ministero degli Esteri, da quest'anno è stato potenziato con un bando da 5 milioni di euro per i piccoli borghi, e un "passaporto" che permetterà ai turisti discendenti di italiani di ottenere una serie di benefici, da servizi e itinerari su misura sul territorio ad agevolazioni economiche per l'acquisto e la spedizione di prodotti locali. E se nel 1997 l'Enit inseriva nella categoria Turista delle Radici 5,8 milioni di viaggiatori in visita nel nostro Paese, undici anni dopo questo numero era aumentato a 10 milioni (+72,5 per cento). Generando un flusso economico di circa quattro miliardi di euro.

L'auspicio è che "i viaggiatori delle radici" diventino con-

vinti ambasciatori del Made in Italy, visto che si dimostrano particolarmente sensibili ai prodotti tipici del territorio, che continuano a usare e a raccomandare anche quando torna a casa. «Quando assaggio, non assaggio il cibo, ma memorie, ricordi, storie, amore», dichiara un turista delle radici a Sonia Ferrari e a Tiziana Nicotera, che hanno svolto per conto dell'Università della Calabria il primo *Rapporto sul turismo delle radici in Italia*, presentato al convegno annuale dell'Associazione Città dell'Olio, a Trieste. All'interno del rapporto, un'indagine condotta su un campione di turisti argentini di origine italiana permette di scoprire che il fascino dei racconti dei genitori o dei nonni si tramanda di generazione in generazione e fa presa anche dopo decenni: se il 90,7 per cento della prima generazione dichiara un legame molto forte con l'Italia, alla quinta la percentuale è ancora al 54,3. Sarà anche per questo che chi riesce a realizzare il viaggio della memoria si trattiene a lungo, il 38 per cento per tre-quattro settimane. Mentre il 26,7 per cento delle quarte generazioni dichiara di mantenere ancora contatti con amici e parenti nella Regione di origine. A differenza di Frank Sinatra, che invece aveva reciso i legami con il paese del padre, Lercara Friddi, per una ragione comprensibile: era anche il luogo di nascita del boss mafioso Lucky Luciano. Ma gli abitanti di Lercara non se la sono presa, e gli hanno appena dedicato il *My Way Museum*. ■

5
MILIONI DI EURO
PER I PICCOLI
BORGHI

80
MILIONI
I DISCENDENTI
DEGLI ITALIANI
NEL MONDO



5

Turisti in visita alla Cattedrale di Palermo



Peso: 78%